

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2020

Operazione “Nebrodi”. Scarcerato il notaio

MESSINA. Una nuova decisione del Tribunale del Riesame in relazione all'operazione antimafia “Nebrodi”. I giudici hanno disposto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare a carico del il notaio di Canicattì Antonino Pecoraro, uno dei colletti bianchi finiti nel calderone delle indagini, che secondo l'accusa confezionava atti ad hoc per i gruppi mafiosi. Il motivo: «... per omessa motivazione in tema di esigenze cautelari, da cui discende l'annullamento del titolo cautelare, vizio che risulta assorbente rispetto alla disamina degli ulteriori motivi di gravame».

Erano stati gli stessi difensori dell'uomo, gli avvocati Alberto Gullino e Sergio Monaco, a sollevare in prima battuta questo rilievo, eccependo la nullità dell'ordinanza e poi l'insussistenza dei gradi indizi di colpevolezza. E nel corso dell'udienza di trattazione la stessa Procura «chiedeva la declaratoria di nullità dell'ordinanza per carenza motivazionale in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari». I giudici non hanno nemmeno trattato la questione legata agli indizi di colpevolezza ma solo la questione tecnica.

Hanno già registrato l'annullamento dell'ordinanza di custodia, dopo il passaggio al Riesame, venti indagati: Danilo Rizzo Scaccia, Giuseppe Valerio Labia, Giuseppe Villeggiante, Giuseppe Ferrera, Innocenzo Floridia, Salvatore Dell'Albani, Andrea Caputo, Sebastiano Bontempo Scavo, Massimo Pirriatore, Antonino Marino Agostino, Samuele Conti Mica, Salvatore Armeli Moccia, Carmelo Barbagiovanni, Lucrezia Bontempo, Giovanni Bontempo, Giuseppe Bontempo (del '91), Vincenzo Galati Giordano (del '58), Salvatore Costanzo Zammataro (del 1985), Claudia Costanzo Zammataro, Giuseppe Costanzo Zammataro (del '50). I giudici del Riesame hanno rigettato i ricorsi che hanno presentato i legali di sei delle aziende agricole sequestrate.

Nuccio Anselmo